

"Socializziamo scambiandoci i nostri saperi"

Intervento di **Daniela Ducato** (Banca del Tempo di Guspini - CA) alla Conferenza nazionale (n.8 de "Il Cittadino ritrovato") **"Mettere il tempo in Banca, esperienze e riflessioni sulle banche del tempo comunali"** Bologna, 29 maggio 1995, c/o Aula Magna della Regione Emilia Romagna

Riflessioni di ordine generale

Le risposte ottenute con l'Indagine svolta da Tempomat in preparazione di questa Conferenza confermano la particolarità delle Banche del Tempo italiane. L'abbiamo individuata fin dai primi tempi e consiste nel fatto che accanto alle ore scambiate per la risoluzione di bisogni legati all'organizzazione quotidiana della vita, c'è una quota consistente di tempo destinato allo scambio di saperi.

A Tempomat ha risposto poco meno di un terzo del totale delle banche censite al 31 maggio 2000 e cioè: 89 su 309. Era auspicabile aderisse un numero superiore, ma si tratta di un campione sufficientemente indicativo. Cosa dicono queste 89 banche? Nel corso del 1999, dichiarano di avere scambiato un totale di 45.393 ore delle quali 12.291 per saperi: poco meno di un quarto. Scorrendo le tabelle inserite in cartella, si può constatare che quasi tutte le banche hanno destinato ai saperi quote consistenti delle ore scambiate. Chi più del 50%, chi il 50%, il 40% o il 25%. Alcune le hanno addirittura usate quasi tutte in tal senso; mentre sono davvero poche quelle che hanno trascurato i saperi. E' il caso di Trissino, Vado Ligure, Oleggio, Biella, Castel Goffredo, Trieste Uno, Carpi, Arezzo addirittura non ha indicato una sola ora sul totale di 1.480 ore. Dipende dalle esigenze delle persone aderenti, dall'offerta di servizi delle varie realtà locali, ma anche dal soggetto promotore o dalla collocazione. Ad esempio, lo Scambiotempo di Biella è promosso da Progetto Donna, associazione che ha dato vita anche ad una piccola azienda di formazione. La banca di Arezzo è in una condizione analoga.

L'aspetto quantitativo di questa ricerca minima di Tempomat è interessante, ma lo è molto di più l'analisi delle tipologie dei saperi scambiati. Sul totale di 89 banche, hanno fornito queste notizie soltanto 69, 20, infatti, hanno indicato soltanto il numero di ore. Al 1° posto ci sono le lezioni di lingue; al 2° lezioni di informatica (computer, internet); al 3° lezioni o laboratorio di cucina; al 4° lezioni di taglio e cucito e di hobbistica, bricolage e lavori artigianali; al 5° lezioni di musica e canto e lezioni preparatorie di visite culturali; al 6° lezioni di pittura, letture, racconti e ricordi e ginnastica o cura del corpo (es: massaggi o cure estetiche); al 7° lezioni di ricamo. Seguono: lezioni di lavoro a maglia, di giardinaggio, di medicina alternativa, di storia locale e di attività teatrale. Infine 32 banche segnalano lezioni di vario tipo. Dal brighe all'aiuto per i compiti, dal ballo all'astrologia, dalla matematica alla fotografia, dal dialetto locale agli scacchi, dalla pasta di sale ai fiori di carta, dalla reinfilatura delle collane alle materie fiscali e finanziarie.

Siamo di fronte a una mescolanza di saperi scambiati. Subito dopo la conoscenza delle lingue, utile per leggere il giornale o per decifrare il linguaggio informatico oppure per possedere le nozioni minime per un viaggio all'estero; subito dopo l'apprendimento degli elementi essenziali per l'uso del computer, vengono le lezioni di cucina, di taglio e cucito, poi di bricolage e per lavori artigianali. Segue un altro blocco di saperi legati ad interessi culturali quali: le letture, i racconti, il teatro, la preparazione alla visita di mostre e di città d'arte e l'acquisizione delle capacità necessarie all'espressione artistica, come la pittura. O, infine, il ballo, il canto oppure il ricamo.

Relativamente ai saperi, il socio della banca del tempo, o meglio la socia (le donne sono prevalenti: al 31 dicembre 1999, gli aderenti a 139 banche erano 9.070 dei quali 6.409 donne), ne esce tratteggiata come una figura dai bisogni e dagli interessi molto diversificati. In parte legati alle attività che ruotano attorno ai suoi 'doveri' domestici di tutti i giorni, in parte destinati a soddisfare curiosità individuali e collettive che esulano dal lavoro e dalla cura di sé o, in senso lato, del loro nucleo familiare. E' una conferma di quanto già sapevamo: i saperi circolanti nelle Banche del Tempo sono in parte collegati e in parte estranei alla professione sia di chi si mette a disposizione per insegnarli, sia di chi ne usufruisce.

Appartengono alla categoria dei saperi legati al lavoro svolto oppure alla formazione posseduta le lezioni di computer, di inglese e di lingue in genere; quelle su materie giuridiche e fiscali, oppure l'aiuto per la preparazione di un compito o di un'interrogazione. O ancora le cure fisiche ed estetiche. Le stesse persone che insegnano questi argomenti, però, si offrono anche per

altri saperi che appartengono alla sfera dei loro interessi personali. Circolano, inoltre, molti saperi che non sono considerati tali e ancora meno di interesse per qualcuno. E' il caso degli anziani che scoprono di avere cose da comunicare o addirittura da insegnare a bambini e ragazzi. E' accaduto un po' ovunque ci sia stata una relazione tra banche e scuole che alcuni anziani abbiano tenuto lezioni su argomenti non previsti dai programmi scolastici, quali: raccontare come fosse la città degli anni della loro giovinezza e maturità, oppure quali e quanti fossero i mestieri artigianali progressivamente sostituiti dalla produzione industriale. Ma sono soprattutto le donne, mamme, zie, nonne, in una parola sola le casalinghe, a tenere lezioni di cucito, di lavoro a maglia, di cucina. Mettendo in tal modo sul mercato degli scambi capacità e conoscenze svalutate o, al massimo, sottovalutate in quanto appartengono alla sfera delle molteplici attività svolte tra le mura di casa.

La piccola indagine svolta da Tempomat conferma indirettamente un'altra caratteristica delle banche italiane; vale a dire che l'identità delle banche italiane risente, anche relativamente al tema scambio dei saperi, del soggetto al quale si deve questa invenzione sociale: le donne. Conferma quanto sentiremo tra poco dal dottor Finzi a proposito della ricerca, effettuata dalla Demoskopea di cui è presidente, tra le donne che usano i prodotti Dove, sponsor di questa Conferenza. E cioè: gli italiani più motivati alla conoscenza e all'informazione sono di sesso femminile; sono le donne le più curiose e le più desiderose di imparare; anche se ciò comporta non pochi sacrifici. Dalle Banche del Tempo viene l'ennesima conferma di quanto già accade nei concorsi pubblici, dove le donne arrivano prime. O nelle università, dove le donne sono le più veloci a laurearsi e con i voti migliori.

Con le Banche del Tempo, come abbiamo già affermato in tante occasioni, le donne hanno introdotto una novità significativa nel panorama associativo italiano. Spinte dalla necessità di risolvere bisogni materiali, hanno usato la loro intelligenza creativa per inventare il luogo Banca del Tempo che le aiutasse a risolverli. Subito, però, in questo luogo hanno fatto valere i bisogni immateriali derivanti dalla loro spiccata propensione alla conoscenza e all'imparare. Hanno quindi caratterizzato in modo ulteriormente innovativo la loro invenzione sociale destinando molte ore allo scambio dei saperi. Non paghe, hanno usato e usano la reciproca trasmissione di tale saperi come strumento per favorire la socializzazione e risolvere così la comunicazione non sempre facile tra persone che prima della adesione alla banca non si erano mai incontrate.

Le B.T. italiane, infine, sono la cosa che conosciamo perché le hanno inventate le donne, ma non sono state provocate dalla diffusione della povertà, come è accaduto in Inghilterra dove i LETS sono esplosi durante gli anni dei tagli drastici allo stato sociale decisi dalla Thatcher. La prima e la seconda banca italiana sono nate a Parma e Sant'Arcangelo di Romagna, città di una regione, l'Emilia Romagna, ricca come nessun'altra di servizi sociali e di occupazione femminile. A spingere i primi due gruppi di donne a idearle è stata la ristrettezza di tempo che tutte avvertiamo. Ma anche il bisogno di avere un luogo sociale fatto a propria somiglianza, organizzato diversamente da tutte le altre associazioni e del quale mantenere il controllo; ma anche il bisogno di un luogo che facesse emergere un'area di servizi alla persona molto minuta, molto spappolata, ma molto pesante per il tempo che richiede e ruba quotidianamente.

L'operazione è riuscita. Le Banche del Tempo hanno fatto emergere l'esistenza di un'area di servizi alla persona che potrebbe essere organizzata e portata nel mercato. E' quella che si compone delle tantissime piccole azioni che ruotano attorno all'organizzazione quotidiana della vita degli esseri umani e che restano tenacemente affidate alle braccia delle donne. Non c'è più la famiglia larga, non c'è più la solidarietà di vicinato e le donne rischiano di esserne stritolate. Le banche sono nate per questo e questo fanno. Moltiplicandosi e radicandosi in zone povere di servizi sociali hanno mantenuto la caratteristica iniziale. A dimostrazione che i tradizionali servizi sociali coprono un'area di bisogni e le banche un'altra.

Ora siamo qui ad affermare che, a cinque anni dall'inizio dall'esplosione in Italia di questo fenomeno, le Banche del Tempo italiane hanno ormai assunto una fisionomia che le rende particolari al confronto con le associazioni simili del resto d'Europa e che deriva loro proprio dalla consistenza forte delle ore destinate allo scambio dei saperi.

L'esperienza di Guspini

Quanto detto finora è confermato dalla nostra esperienza quotidiana a Guspini. Nella nostra

Banca del Tempo la curiosità verso i nuovi apprendimenti e la voglia di conoscere soprattutto da parte delle donne e dei bambini, ha cambiato il volto della città, producendo benefici di cui tutti i cittadini, non solo i correntisti della Banca del Tempo, possono avvantaggiarsi.

Guspini è un paese in provincia di Cagliari con 13.500 abitanti, i correntisti sono 1.775, suddivisi nelle diverse fasce d'età, a partire dai tre anni. Il totale delle ore scambiate nel 1999 si aggira intorno alle 56.000 ore, di cui circa la metà utilizzata come scambio di saperi. E' importante precisare che moltissimi scambi fanno ormai parte integrante della vita di quartiere o vicinato, pertanto risulta difficile l'esatta quantificazione delle ore.

Basti pensare che a Guspini fino a tre anni fa ogni mamma spendeva in media 12 ore al mese per accompagnare e riprendere i propri figli da scuola. Attualmente con la Banca del Tempo, ogni mamma spende 4 ore al mese con un risparmio di circa 8 ore che può investire in un ulteriore aiuto reciproco o in saperi per se stessa o per la sua famiglia.

Per favorire l'auto-organizzazione degli scambi di tempo con il coinvolgimento diretto delle persone dello stesso quartiere, ogni vicinato ha il suo sportello gestito con poche e semplicissime regole dalle donne del vicinato, denominate: "**DONNE TAM TAM**" o "**ANIMATRICI DEL VICINATO**".

I vicinati sono sparsi su tutto il territorio comunale; gli spazi utilizzati per le informazioni, i laboratori per gli scambi collettivi e l'organizzazione delle iniziative sono gli stessi luoghi del vicinato: negozi, cortili, garage, condomini, scuole, aiuole tematiche (spazi comunali degradati recuperati dai correntisti). Ad esempio il laboratorio di teatro sardo delle donne si svolge presso la parrucchiera, di lunedì, giorno settimanale di chiusura.

Anche nei diversi vicinati, dove non esistono aree di gioco per i bambini, i correntisti depositano in banca il tempo di utilizzo dei loro orti, cortili, giardini e condomini. In questi spazi i bambini si sentono accolti e tutelati dal vicinato e organizzano in autonomia "**il loro tempo**" di gioco e di scoperta. Liberi di poter sperimentare se stessi e la propria intelligenza in una dimensione affettiva e sensoriale (basti pensare ai profumi agli odori del limone del melograno e dei dolci e del pane cotti nel forno a legna, immancabili anche nel cortile più piccolo).

Così, semplicemente aprendo porte e cancelli, la città viene restituita al gioco e al tempo dei bambini e, con gli scambi dei saperi, viene restituita all'aggregazione tra generazioni diverse. Ad ogni spazio i bambini hanno attribuito un nome; ad esempio:

- il cortile delle torte
- l'orto di Prezzemolino
- il giardino dell'antico pozzo
- il cortile di Zucchetto
- il giardino di Gelsomina
- il condominio del cavolo, etc. etc.

In questo modo anche lo scambio dei saperi si ripropone così come avveniva una volta nelle case e negli stessi luoghi del vicinato. Le tradizioni locali e del mondo diventano **tempo per imparare** a fare "sa fregua sarda" o il cous cous marocchino o a intrecciare i cesti di asfodelo. Diventano **tempo della memoria**, per imparare poesie e canti, mestieri antichi e le storie della miniera e delle Guerra d'Africa. Diventano **tempo per consentire alle donne** l'accesso a saperi tipicamente maschili come suonare le campane ed altri.

Questo continuo **tramandare, imparare e reinventare**, anche per il solo piacere di stare insieme e riscoprire la propria e altrui creatività, è importantissimo per mantenere in vita la cultura popolare. Perché i saperi - ricchezza dei singoli correntisti - diventino la ricchezza di tutti, ossia ritornino ad appartenere a tutta la città, è importante che i saperi dei cittadini possano esprimersi negli spazi comunali e nella vita quotidiana della città.

I bambini con i loro saperi ci hanno insegnato a **sentirci parte della città**, ad immaginare, a osare... I loro sogni e i loro pensieri sono stati un ottimo concime per la nostra fantasia. Nei disegni dei bambini delle Scuole Materne gli spazi anonimi e abbandonati del vicinato, grazie alle fatine con le bacchette magiche, sono diventati prati fioriti tra arcobaleni, lune, persone festose di tutte le età con le farfalle in testa, spaventapasseri amici degli uccellini, i colori delle diverse stagioni ... Allora abbiamo pensato: **e se provassimo con la fantasia a realizzare questo sogno?**

All'inizio non c'erano risorse finanziarie e neanche il permesso comunale, **ma avevamo i**

saperi della Banca del Tempo e la possibilità di recuperare materiali dalle nostre case e dalle discariche! Non soltanto con lo scambio, ma unendo dei saperi più disparati. Finalmente potevamo utilizzare anche saperi particolarmente originali o fantasiosi, poco o mai prelevati dai correntisti fino a quel momento, **ma indispensabili** ai vicinati e alla città.

Grazie all'aver saputo mettere insieme tante diversità e allo sviluppo di una forte cooperazione tra bambini, giovani, adulti e anziani, per merito delle **donne Tam Tam dei vicinati**.

I DISEGNI DEI BAMBINI SONO DIVENTATI REALTA' (Scherzando, le donne Tam Tam dicevano: "Abbiamo fatto un bel minestrone di saperi e sapori, funziona come per le verdure, più e di vario tipo ne metti e più riesce buono!")

E così negli spazi degradati, nel Gennaio 1998, è nato **Il Grande Giardino dei Solstizi** composto da:

- **L'Aiuola del Mago di Oz**

Nelle **vecchie scarpe** del vicinato, dei nonni, dei bambini, dei giovani, che hanno fatto tanta strada crescono i Fiordalisi, le **vecchie carriole** trasformate in fioriere permettono anche alle persone disabili (su sedia a rotelle) il piacere di uscire e coltivare...

Il guardiano dell'aiuola è lo **spaventapasseri**, le sue tasche e il suo cappello ospitano mangiatoie per uccelli.

Qui il 21 dicembre, il giorno del Solstizio d'Inverno, si svolgono laboratori di Befane e Bacchette Magiche, e si prepara tutti insieme il **Grande Minestrone del Vicinato**.

- **Il Giardino degli Arcobaleni di Lana**

Nelle **valigie degli emigranti** crescono il basilico e l'origano tra gli **arcobaleni di vecchie pentole fiorite** e dei tanti **fili di lana** delle donne del vicinato (ex magliaie).

Il 24 giugno, giorno del Solstizio d'Estate, si svolge l'antico rito pagano femminile **s'acqua de froris** (tradizione guspinese recuperata) dove le donne si lavano a vicenda il viso con l'acqua di fiori e di erbe profumate, preparata la notte prima ed esposta ai raggi della luna.

- **L'Aiuola Cieloluna di Palomar**

Grazie alla posizione privilegiata di questo spazio, dentro il **grande tino**, sotto la **coperta di foglie secche**, i bambini possono osservare il cielo. In omaggio alla luna e ai suoi mari, nel **mare della tranquillità** cresce la camomilla, nella **baia della rugiada** le violette e le ninfee e nel **mare della fecondità** lo zafferano.

- **Nella piccola Aiuola nati sotto il Cavolo** c'è un cavolo per ogni bambino del vicinato. A questo ortaggio, simbolo nelle tradizioni popolari dell'utero e delle fasi della luna, è viene dedicata una festa che trasforma Guspini in un vero "paese del cavolo"
- Per ricordare il primo sbarco dell'uomo sulla luna, il 20 luglio 1969, ogni 20 luglio qui si svolge la festa **Tintarella di Luna** tra laboratori di ogni tipo c'è quello di **invenzione gastronomica delle stelle**, che unisce i saperi della cucina a quelli della astronomia, e quello di **costruzione di navicelle spaziali** con materiali di ogni tipo.

Dopo questa prima e riuscitissima esperienza, è iniziata una vera progettazione di arredo urbano degli spazi comunali. In una sorta di catena di Sant'Antonio, vicinato dopo vicinato, ogni spazio degradato veniva recuperato. Ai saperi accumulati nella esperienza precedente se ne aggiungevano altri, ci si spostava da un vicinato all'altro con una energia e un piacere insospettati.

In questo comune esercizio di fantasia collettiva ci sentivamo tutti uniti e reciprocamente utili e importanti. Le gite di gruppo nelle discariche, nei magazzini comunali per la ricerca dei materiali dell'arredo urbano, erano molto attese e diventavano occasione di ulteriore conoscenza tra le persone e un forte stimolo per le idee e la creatività del gruppo. Per motivi di organizzazione familiare, noi donne andavamo al mattino, il martedì o il sabato. Ricordo che giravamo incuriosite e felici come bambine in mezzo ad ogni genere di oggetti rotti e arrugginiti. Non riuscivamo a contenere i pensieri ed era un continuo **"mi è venuta un'idea" "che meraviglia questi vecchi cartelli stradali" "si potrebbe fare..."**.

Vi racconto come è nato il **Giardino della Libridine**.

I due quartieri delle case popolari di is boinargius definiti all'epoca **il bronx** e **oltre il bronx**, oggi sono per tutti **" Il vicinato di Libridine"** passione per i libri, dove sui muri si possono leggere le **pagine dei libri scelti dai cittadini e le ricette delle donne del vicinato** della tradizione antica e dei laboratori di invenzione gastronomica tematica come pizza liquori torte libridinose; e le ricette dei libri da divorare (come il ragù della Signora Rosa Piscopo, descritto in "Sabato, Domenica e Lunedì" di Eduardo de Filippo). Il tutto è scritto ed esposto utilizzando i vecchi cartelli stradali tra alberi di prugne, omaggio al famoso "Prugno" di Pablo Neruda. Negli alberi delle pentole del mondo, crescono le erbe utilizzate per insaporire i piatti delle diverse tradizioni.

Dall'**Aiuola Girone dei Golosi** si passa ad altre quattro aiuole, progettate sempre mescolando una grande varietà di saperi e abilità intellettuali e manuali:

- **Cavoli a merenda**

Dedicata alla letteratura dell'infanzia, dove i **cavoli** crescono sotto il nocciolo: l'albero delle **bacchette magiche**. E ci sono i **libri scelti e creati dai bambini** delle Scuole Materne ed Elementari della Banca del Tempo,

- **Gulp**

Ideata dai **ragazzi della Scuola Media**, sportello della Banca del Tempo.

Qui crescono gli **spinaci** di Braccio di Ferro, tra Enrico la Talpa, Lupo Alberto, Tex Willer e i sentieri di criptonite di Superman... Il traffico è regolato dal semaforo del fumetto.

- **Punto G della Libridine**

Ideata dai **ragazzi delle Scuole Superiori**.

E' dedicata al **Giornalismo**, tante sono le pagine di giornali da leggere nei comodi **cestini leggitarta** (che prima erano comuni cestini gettacarta ammaccati o bucati) con gli avvenimenti degli ultimi 30 anni di storia (questo quartiere è nato 30 anni fa).

- **Giallo e Rosa**

Dedicato a tutti gli amanti del genere Giallo e Rosa, con un omaggio a Liala, e con gli immancabili guanti dell'assassino che sbucano da sotto terra, tra i libri di Agata Christie.

Poco distante al Giardino della Libridine, il vicinato delle **Donne del Mondo** hanno creato l'aiuola delle donne. Accanto al **Totem della Fertilità delle donne Navajo** indiane d'America, costruito e decorato a tantissime mani, tra i saperi e le tradizioni delle diverse culture femminili

del mondo, c'è il grande **Patchwork Speziato** con tanti frammenti di **tessuti usati** cuciti tra loro. Sono grembiuli delle donne guspinesi, parei africani, chador, jehab, il fazzoletto tipico delle donne musulmane, intrecci peruviani e **ricami di ogni tipo** realizzati dalle donne e dalle bambine di Guspini.

In questo giardino periodicamente ci si incontra per raccontarsi canti, ninne nanne, poesie, esperienze, favole, sogni a cui non rinunciare. E' qui che in ottobre verrà collocata la **fontana a 600 mani**, realizzata dai circa 300 correntisti di età diverse (da uno studio di Leonardo da Vinci) all'interno dei laboratori scuola e vicinati di modellaggio della creta "**Aria Acqua Terra Fuoco**".

Questi sono solo alcuni esempi di vicinati reinventati. Attualmente sono una ventina. Ogni aiuola spazio comunale, è diventata il simbolo di quel vicinato, una vetrina permanente dei saperi che concretizza e rende visibili le risorse delle cittadine e dei cittadini di ogni età. E' un luogo di socialità, di festa, di incontro e di molteplici iniziative originali.

Ogni aiuola ha un tema diverso, perché ogni spazio è progettato mescolando insieme i sogni, l'inventiva, la creatività, la memoria storica, le tradizioni e i saperi di ogni tipo di oggi e del passato, di bambine e bambini, giovani, adulti e anziani con le loro storie personali locali e del mondo.

Tutta questa **Fantasia al Potere** la dobbiamo sicuramente ai bambini. I bambini, a partire dai tre anni, depositano in Banca i loro saperi carichi di fantasia, di amore per la natura e, proprio attraverso lo scambio paritetico e a dignità pari con tutte le altre età, imparano sin da piccoli a crescere e investire nelle loro potenzialità creative a svilupparle e mantenerle.

Proprio nel mio vicinato, dove crescono maestosi Ficus Benjaminus, ricordo con piacere due sorelline che qualche anno fa, abbracciavano questi alberi arrampicandovisi con incredibile agilità, riconoscevano gli uccellini e i loro nidi. Rimanevano per ore sugli alberi e salutavano tutti imitando il verso degli uccelli e il gracidiare delle rane. Quello che per diversi mesi pareva a tutti un comportamento un tantino strano, con l'arrivo della Banca del Tempo, si è trasformato in un saper fare molto prezioso al punto da diventare tra quelli più richiesti. Pertanto, le continue sollecitazioni, domande e curiosità dei bambini entusiasti (e si sa che l'entusiasmo è molto contagioso) per prime, noi mamme, e poi tutti i correntisti di ogni età, ci siamo ritrovati a **documentarci, a recuperare materiali, a fare ricerche in ogni campo per progettare tutti insieme la città a misura di animale**. Giorno dopo giorno in ogni vicinato nasceva il pronto soccorso per uccellini feriti o caduti dal nido, ritrovi notturni per rane e salamandre, alberghi per forbicine, bat – nido per pipistrelli, rifugi per porcospini, giostre, luna park e nursery per farfalle...

Si perché a Guspini non c'è vicinato dove non si allevino farfalle...

L'iniziativa di tutti gli allevatori raggiunge il suo massimo splendore nel **Butterfly Day**. In questo giorno s'incontrano nel **Giardino della Vispa Teresa**, si scambiano materiali, foto, libri, diapositive ed esperienze. Originalità ed innovazione si mescolano con la tradizione nei laboratori di cucina e di ricamo poesia e teatro.

Nei laboratori di cucina il protagonista è il menù delle farfalle, con originali ricette che utilizzano come ingredienti gli stessi fiori, erbe e frutta di cui si nutrono le farfalle come:

- Il fritto misto di campo
- Frittate di fiori di ogni tipo
- Malloreddus con ragù di fiori e pecorino
- La torta farfalla

I piatti vengono disposti su tovaglie dove volano originalissimi ricami di farfalle. Il Teatro dei Burattini dei bambini presenta **Burro che vola**, libera traduzione di Butterfly. Mentre i giovani cantastorie raccontano pagine di letteratura sudamericana di **Julia Alvarez** e **Gabriel Garcia Marquez** in cui le farfalle sono protagoniste.

Le feste di vicinato sono quindi anche un'occasione per imparare ricordando che la scoperta è soprattutto divertimento. Un esempio è sicuramente la **Festa di Halloween** che si svolge nel **Vicinato delle Streghe**. Ci ha aiutato a conoscere tutto e di più sulle zucche e sulle nostre tradizioni. Nella preparazione della festa tantissimi sono i laboratori artistici e di cultura popolare:

- minestre torte frittelle lecca-lecca di zucca e viole del pensiero

- Saponeria e arte tintoria
- Addobbi e costumi a base di zucca
- Zucche mostruose
- Antichi giochi schifosi come gare di bolle di saliva, pernacchie, bolle di cingomma e sputo di seme d'oliva...barzellette e racconti vomitevoli ... Si trasgredisce un po', ci si diverte da morire,s'impura ad ogni età da tutte le età

Un'importantissima risorsa della cultura popolare che la Banca del Tempo ha deciso di ripristinare è la **tradizione del racconto orale** per le strade e per le piazze. Questo antico sapere del passato a Guspini scandisce e collega il tempo dei vicinati e delle scuole nello speciale **Calendario del Sabato del Villaggio** dove per ogni mese dell'anno c'è un tema che appartiene a tutti.

Per esempio **Gennaio** è stato il **Mese del Cavolo** con:

- I Cantastorie dei Cavoli del mondo raccontano le favole (Chiapas, Kurdistan, Nigeria)
- Sfilata di moda disegni ricette del cavolo.

Aprile è stato il **Mese dell'Olocausto**. Dal **giardino** del vicinato Anna Frank "**19 aprile 1943**" dedicato al Ghetto di Varsavia, i cantastorie della Shoah hanno iniziato giorno dopo giorno un percorso cittadino di **animazione della lettura** del romanzo sullo sterminio "**Il bambino che guardava le donne**" di Giampaolo Pansa. Libro che è stato il filo conduttore al mese della memoria.

Queste pagine straordinarie "**per non dimenticare**", raccontate ovunque, nei negozi, ai semafori, nelle strade e in **tutte** le scuole, dalle Materne alle Superiori, nei vicinati hanno stimolato la ricerca in ogni campo: storica, religiosa, artistica, delle tradizioni ed anche la capacità di dialogo nella città, dove associazioni, oratori, servizi socio-educativi, etc., hanno creato in sinergia molteplici iniziative come:

- **La memoria dei nomi**
- **La stella di David**, guida all'osservazione del ciclo degli antichi e dei simboli ebraici
- **Riti, tradizioni e canti e danze popolari ebraiche**
- **Mostra fotografica dei campi di sterminio di Dachau e Auschwitz**
- Nei vicinati il venerdì, prima del tramonto, la preparazione collettiva del pane ebraico, **il pane della festa "Challà", il pane del sabato**.
- **Arredo urbano per non dimenticare, con la pinacoteca a cielo aperto**, realizzata con i disegni dei bambini delle Scuole Materne ed Elementari, ispirati al romanzo di Giampaolo Pansa. I disegni con le pagine del libro saranno l'arredo urbano per tutto l'anno, tappe di un percorso cittadino "per non dimenticare". (utile anche per i turisti che transitano da Guspini diretti al mare).

Dopo mesi di preparazione e di lettura finalmente è avvenuto l'incontro tanto atteso ed **emozionante** con **Giampaolo Pansa**, autore del libro, il libro di tutti noi. Il libro che i ragazzi delle Scuole Medie e Superiori porteranno agli esami...per loro scelta. Scambiare i saperi, unire i saperi...così come scambiare le emozioni e unire le emozioni, crea una sintonia di battiti cardiaci che, dal bambino di 3 anni alla signora di 80 anni, ci fa percepire la gioia del vivere intensamente, in una piacevole dimensione corale con la città. Anche questa piccola magia, può esser compiuta da un bel libro. I percorsi cittadini "**Per non dimenticare**" la storia, devono anche **ricordare** che il prodotto tipico più importante di una comunità è l'intelligenza e la fantasia delle cittadine e dei cittadini di tutte le età.

Ma nel nostro comune di Guspini, nonostante il grande impegno del nostro bravo sindaco, che sin dal primo giorno ha creduto, investito e interagito con la banca, ancora oggi non abbiamo un Assessore alla Cultura e alla Pubblica Istruzione. Questo incarico viene rifiutato perché viene ritenuto dai nostri politici locali, un assessorato minore, di serie C, perché non gestisce un potere equivalente a quello degli altri assessorati. Altro che "fantasia al potere". Come cittadini, abbiamo reinventato la città recuperando spazi abbandonati, che abbiamo riempito di cultura di festa di relazioni con i nostri scambi di tempo. Abbiamo barattato e

riciclato di tutto, persino la carta delle caramelle per realizzare le iniziative a costo zero o quasi. Ora siamo in una fase in cui la voglia di conoscere e perfezionare i saperi acquisiti, le abilità manuali, le curiosità intellettuali, il desiderio di emozioni e cultura **sono considerate importanti e irrinunciabili per la vita stessa della banca**. Per realizzare contatti e approfondimenti con l'esterno, è indispensabile poter disporre di risorse finanziarie.

Così il 24 giugno, nella Festa del Solstizio d'Estate, che si svolgerà nel Giardino dei Solstizi, il primo vicinato nella storia della Banca del Tempo, abbiamo organizzato l'autofinanziamento:

- con la pesca miracolosa di cose vecchie e inutilizzate
- il mercatino del possibile e dell'impossibile

Saranno presenti tutti i prodotti tipici dei vicinati: marmellate, liquori, saponi e carte profumate che hanno come ingredienti la frutta e i fiori che coltiviamo nelle nostre aiuole; girandole rane, mongolfiere, burattini creati con i materiali riciclati più diversi, uova di farfalle con kit completo di allevamento e tante bacchette magiche profumate e colorate con le bacche e i semi della nostra terra...

Speriamo che la magia riesca!